



CNA veneto

Credito, sarà l'anno del fare

I nodi di Basilea 2 arrivano al pettine, le dimensioni dei soggetti che intendono assumere il ruolo di intermediari finanziari vigilati è finalmente fissato, i Consorzi Fidi si aggregano investendo su un'unione in grado di fare la forza nell'interesse della piccola e media impresa.

Con il 2008, riguardo all'accesso al credito e alle sue nuove regole, finisce la fase delle riflessioni e parte il periodo del fare. E' quanto ci spiega Mario Borin, segretario regionale della CNA, col quale abbiamo fatto il punto sulla strada percorsa in questo campo e sulle scadenze che ci attendono.

Sull'argomento abbiamo anche sentito l'assessore regionale all'Economia Fabio Gava – chiedendogli degli impegni che intende assumere Palazzo Balbi – e Claudio D'Auria, a lungo funzionario della Banca d'Italia, che ci ha fornito l'approccio ed il punto di vista del sistema bancario.

Ne è uscito, crediamo e speriamo, un approfondimento non inutile, una messa a fuoco abbastanza completa su una delle novità destinate ad incidere più a fondo nel futuro prossimo della nostra economia.

Ritratto Artigiano

n° 5 DICEMBRE 2007

IN QUESTO NUMERO

RISORSE

Finanziaria, buone notizie per il Veneto
intervista al sottosegretario Marco Stradiotto a pag. 4

INFRASTRUTTURE

Il federalismo è anche autostradale
a pag. 5

CREDITO

Confidi, il 2008 sarà decisivo
colloquio con Mario Borin a pag. 6

Le nuove regole viste dalle banche
intervista a Claudio D'Auria,
ex funzionario della Banca d'Italia a pag. 7

"Vanno riviste le leggi di settore"
parla l'assessore regionale Fabio Gava a pag. 8

Il Veneto nei dati di Fedart Fidi
a pag. 9

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Primi bilanci per Solidarietà Veneto
a pag. 10



Veneto, autonomia differenziata



Un passo avanti verso il federalismo

di Oreste Parisato
Presidente regionale CNA

Nei giorni scorsi il Consiglio Regionale Veneto, su una proposta congiunta della Giunta e della minoranza di centrosinistra, ha avviato una iniziativa legislativa rivolta a dare applicazione anche nella nostra regione all'articolo 116 della Costituzione. Si vuole in sostanza ottenere dallo Stato centrale nuove competenze aggiuntive su 13 materie, tra le quali l'istruzione, la ricerca scientifica e tecnologica, il credito, la giustizia di pace, le infrastrutture, ecc.

Si tratta di una iniziativa che ha trovato ampiamente concordi tutte le rappresentanze istituzionali, sociali e imprenditoriali della società veneta e ciò è ovviamente un buon viatico per la complessa e difficile trattativa che dovrà essere fatta tra Regione e Governo nazionale.

Come è noto una delle cause strutturali che stanno alla base dei tanti ritardi di cui soffre il nostro paese è costituita dall'eccessivo accentramento del nostro Stato.

Se a ciò si aggiunge una burocrazia elefantica, scarsamente efficiente, per nulla orientata ai bisogni dei cittadini e del sistema delle imprese, riottosa a qualsiasi

forma di decentramento, arroccata nella difesa ad oltranza dei suoi piccoli e grandi privilegi, è facile capire non solo l'importanza di incidere su questo terreno decisivo, ma anche le resistenze e le difficoltà per riuscire ad introdurre misure significative di riforma. Ben venga dunque questa iniziativa del Consiglio Regionale del Veneto.

Dopo le riforme del Titolo V della Carta Costituzionale e dopo i decreti Bassanini, l'avvio di questo percorso, che condividiamo con altre Regioni del nord, può finalmente dare corpo e sostanza a una riforma più profonda del nostro assetto istituzionale nel senso di un regionalismo più forte e di un federalismo più maturo.

Naturalmente noi ci auguriamo che una volta che saranno acquisite le nuove competenze lo Stato trasferisca alla Regione sia una parte del personale oggi alle sue dipendenze e sia anche le risorse corrispondenti alle necessità di gestione delle nuove funzioni.

E' per questo che riteniamo essenziale che accanto ad una iniziativa per l'applicazione dell' articolo 116, ci debba essere anche un'altra contestuale azione sull'articolo

119 riguardante il federalismo fiscale: un tema nevralgico che non a caso lo scorso ottobre mettemmo al centro di un numero monografico di questo stesso giornale.

Le due cose devono camminare parallelamente, pena il rischio di creare le sfasature, le incomprensioni, le tensioni che si sono verificate negli anni scorsi tra lo Stato centrale e le Regioni.

Noi ci auguriamo che entrambe queste iniziative nel corso del 2008 possano essere coronate da successo. Al contempo, però, ci rendiamo anche conto che esse implicano necessariamente una riforma più complessiva dello stesso ordinamento dello Stato: a partire dal superamento del bicameralismo perfetto e dalla trasformazione del Senato della Repubblica in Camera delle Regioni.

La scelta di un federalismo maturo è ormai improcrastinabile.

Speriamo che il nuovo clima che si sta aprendo in queste settimane tra le forze politiche a livello nazionale, possa portare a quelle riforme profonde di cui il Paese ha bisogno prima di ogni altra cosa.

Ritratto Artigiano

periodico edito da CNA Veneto
via della Pila 3/b
30175 Marghera VE
Reg.Trib.VE n 25 del 8-9-06

Coordinamento redazionale
Roberto Vitelli

Progetto grafico Fotografia
Stefano Ghesini

Stampa
Comunicare & Stampa srl

Direttore responsabile
Silvia Veronese



Risorse

Parla Marco Stradiotto, sottosegretario allo Sviluppo economico

Buone notizie per il Veneto dalla Finanziaria 2008

La Legge Finanziaria per il 2008 riserva al Veneto una serie di novità positive che vanno soprattutto alle infrastrutture. Ne abbiamo parlato con il sottosegretario allo Sviluppo economico, Marco Stradiotto.

“Prima di parlare del Veneto consentitemi di ricordare solo alcune cose di ordine generale: il deficit alla fine del 2007 scenderà al 2,4 rispetto al 4,4 registrato alla fine del 2006: si tratta di un grande risultato che consente di riportare i conti pubblici sotto controllo. Con la nuova Finanziaria abbiamo introdotto una serie di misure sia di carattere sociale - come l'aumento delle pensioni minime, il bonus per gli “incapienti”, i contributi per i giovani che cercano casa in affitto, la riduzione dell'Ici - e sia per il sistema delle imprese come la semplificazione per le imprese minime e la riduzione delle aliquote Ires e Irap; per quest'ultima è stato previsto un allargamento della franchigia esente fino a 9.500 euro come richiesto dalle imprese minori. In questo senso si tratta di una Finanziaria ben diversa dalla precedente, che punta all'equità sociale e allo sviluppo”.

Detto questo quali sono le misure specifi-

che riguardano la nostra regione?

“Il Veneto meritava da questa Finanziaria un'attenzione particolare, sia perchè si tratta di una regione che sta dando un grande contributo alla ripresa economica dell'intero Paese, sia perchè si sono accumulati tensioni e ritardi che esigono risposte positive. Innanzitutto le infrastrutture: dalla Finanziaria nazionale del 2007 è venuto uno stanziamento di 170 milioni di euro che, messo assieme ai 130 milioni della Finanziaria regionale, ai circa 300 milioni del piano triennale (2006/2008) di Veneto Strade e ai circa 400 milioni previsti dal piano quinquennale (2007/1011) dell'Anas ha raggiunto una cifra ragguardevole molto vicina i 1000 milioni di euro. A questo si aggiunge un'altra novità di grandissima importanza per il Veneto: la possibilità di dar vita ad una società tra Anas e Regione per gestire nei prossimi anni tutte le tratte autostradali presenti sul nostro territorio. Infine ricordo il rifinanziamento della Legge speciale per Venezia per una cifra di 4 milioni per ciascuno dei prossimi 15 anni”.

Questo per le infrastrutture viarie. E per le ferrovie?

“Per le ferrovie venete la Finanziaria statale del prossimo anno prevede uno stanziamento di 100 milioni di euro. Una cifra che consentirà, tra l'altro, di ipotizzare il prolungamento verso ovest del sistema di ferrovia metropolitana di superficie. Il che significa la realizzazione delle tratte da Padova a Vicenza, da Vicenza a Schio e in direzione di Castelfranco Veneto”.



Vi sono altre novità per il Veneto?

“Per cercare di attuire le forti disparità oggi esistenti tra i Comuni veneti e quelli confinanti di Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia è stato confermato il cosiddetto “Fondo Letta” di 25 milioni di euro. Un fondo nazionale, ma che verrà prevalentemente destinato al Veneto, che può così contare su un altro sostegno finanziario, che si somma ai 12 milioni dell'accordo con la Provincia di Trento e agli 11 stanziati dalla recente legge 30 per le aree di confine e i comuni di montagna svantaggiati”.

Infrastrutture

delle clientele politiche più disparate, e in cui gli “sprechi” della politica erano tra i più scandalosi.

Si pensi che nel Nordest operano quattro società concessionarie a maggioranza pubblica e una privata; le quattro pubbliche erano dotate di Consigli di Amministrazione pleorici (al punto da contare una poltrona ogni dieci chilometri!) costruiti non certo su principi di efficienza e funzionalità, ma solo per assicurare la rappresentanza di tutti gli Enti soci.

La nuova norma ha imposto dunque una drastica cura dimagrante, per cui i rappresentanti dei soci pubblici non possono più essere in numero superiore a cinque. Apriti cielo! Si è arrivati persino nella società Autobrennero ad invocare non solo il carattere speciale della Regione Trentino Alto Adige, ma addirittura la insopprimibile esigenza della tutela della minoranza linguistica.

Il clamore suscitato da queste vicende, tuttavia, ha un po' posto la sordina su una novità ben più importante che la Finanziaria 2008 sta regalando alla nostra Regione. All'art. 68 infatti sono previste due importanti norme che possono segnare una svolta nella storia delle autostrade italiane. Anzitutto viene prevista la possibilità che “le funzioni ed i poteri di soggetto concedente ed aggiudicatore” finora attribuiti all'Anas siano trasferiti ad una società costituita da Anas e Regione interessata. E' evidente che si tratta di un notevole passo verso una più ampia valorizzazione delle Regioni,

chiamate a partecipare nel potere concessorio delle grandi infrastrutture. La seconda novità riguarda più direttamente il Veneto: è prevista infatti la costituzione di una società paritetica tra Anas e Regione Veneto che si occuperà della gestione e manutenzione del cosiddetto nuovo Passante di Mestre e della tratta Venezia-Padova, quando nel 2009 sarà scaduta la concessione. La nuova società si accollerà gli oneri finanziari necessari per la costruzione del Passante, subentrando all'Anas, incasserà i pedaggi, e gli utili realizzati potranno essere divisi tra i due partner. Anche in questo caso la novità è rilevante: infatti la normativa finora in vigore stabiliva che alla fine della concessione dell'autostrada Venezia-Padova, la gestione e i relativi utili sarebbero tornati solo all'Anas; con la nuova norma, invece, grazie alla presenza della Regione, almeno una parte delle risorse prodotte potrà rimanere sul territorio ed essere usata a favore del sistema infrastrutturale locale.

E' facile presumere che la stessa società possa un domani gestire anche altre tratte autostradali, prima fra tutte la Padova-Brescia non appena scadrà la relativa concessione.

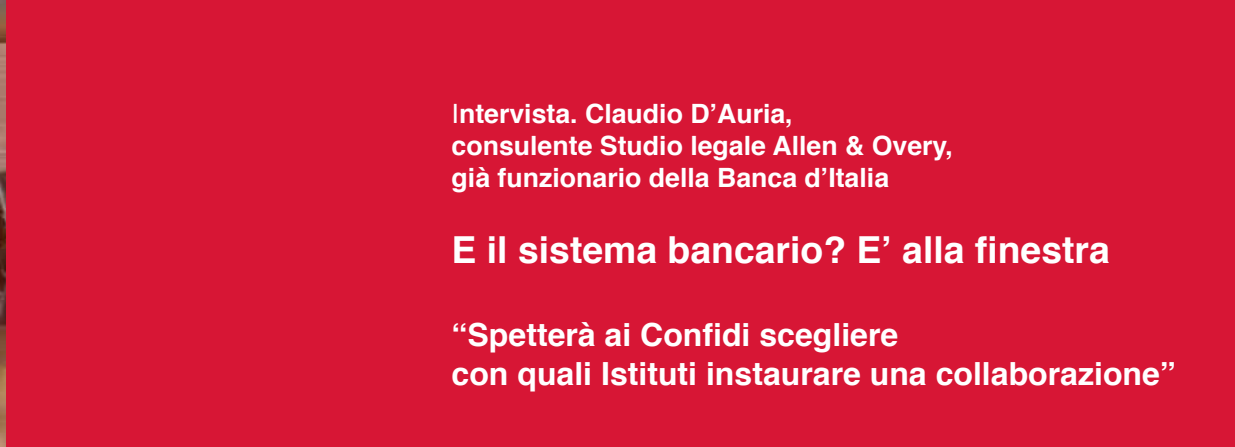
Un passo avanti significativo! Rimane tuttavia la constatazione amara che la riunificazione della gestione delle autostrade venete avverrà solo in questa forma e non per quella scelta autonoma delle diverse società concessionarie che avrebbe potuto essere fatta già da diverso tempo.

Federalismo autostradale

Verso una società mista Regione-Anas

Negli ultimi tempi le cronache dei giornali sono state piene delle vicissitudini che hanno riguardato i Consigli di Amministrazione delle società autostradali italiane costretti da una norma della Finanziaria dell'anno scorso a ridurre drasticamente il numero dei loro componenti.

Diciamolo apertamente: una norma che finalmente comincia a fare un po' di pulizia in un settore che finora è stato appannaggio



Intervista. Claudio D'Auria,
consulente Studio legale Allen & Overy,
già funzionario della Banca d'Italia

E il sistema bancario? E' alla finestra

“Spetterà ai Confidi scegliere
con quali Istituti instaurare una collaborazione”

Colloquio col segretario regionale CNA
Mario Borin

“Il 2008? L'anno decisivo per la fusione dei Confidi”

Serve una rete di interventi
che accompagni il nuovo modo di
operare

E' finalmente stato pubblicato il Decreto ministeriale che fissa – a quota 75 milioni di attività – i limiti dimensionali per i soggetti che intendono iscriversi al Registro degli intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico Bancario.

E proprio dalla nostra Banca centrale si attende ora una circolare che fissi i limiti qualitativi (organizzativi, patrimoniali,...), per adeguarsi ai quali ci saranno poi dodici mesi

di tempo.

Come a dire che il 2008 sarà un anno cruciale per le nuove regole del credito alle imprese. Cruciale tanto per le banche che per il sistema dei Confidi.

Ne avevamo già parlato a giugno su queste stesse pagine: cinque Consorzi Fidi promossi dalle CNA

provinciali di Venezia, Padova, Belluno, Verona e Rovigo hanno individuato nell'aggregazione delle proprie forze e risorse il modo migliore per affrontare le sfide inedite di un futuro che in pratica è già cominciato.

“Il nuovo anno” spiega il segretario regionale Mario Borin “sarà quello che vedrà concludersi, con la fusione vera e propria, questo processo di unificazione: rimarrà solo il Confidi Sviluppo Artigiano; insieme con quest'atto sarà presentata la domanda di iscrizione al Registro degli intermediari finanziari vigilati. E su tali basi contiamo di poter avviare nuove tipologie di rapporti col sistema bancario”.

Rapporti nuovi con le banche: ecco un punto essenziale. A riguardo Borin sottolinea soprattutto tre aspetti: “Come intermediari finanziari saremo innanzitutto in grado di offrire garanzie secondo i dettami di Basilea 2: in buona sintesi, finanziamenti sicuri a

costo inferiore. Ma oltre a questo penso alla possibile contrattazione di specifici plafond da utilizzare in settori produttivi o aree geografiche con caratteristiche predefinite assieme; oppure a intese di vero e proprio partenariato tra il nostro Confidi e uno o più Istituti di credito per particolari linee di finanziamento.”

“Quella del 1° gennaio 2008” tiene a dire ancora Borin “è una data che mette fine alla fase delle riflessioni e da cui parte il periodo del fare. E questo, è chiaro, rimette al centro anche la partita delle competenze legislative della Regione ed il ruolo delle Camere di Commercio”.

“E' necessario infatti” argomenta ancora il segretario della CNA veneta “che in questo periodo di transizione il nuovo modo di operare sia accompagnato e sostenuto da una rete di strutture e di interventi che ne attenui i rischi”.

“Il 2008” conclude Borin “sarà l'anno in cui mettere a sistema la nuova filiera italiana della garanzia, fondamentale per la microimpresa che – proprio a seguito degli accordi di Basilea 2 – vedrà mutati nel profondo i suoi rapporti con gli Istituti bancari”.

Qual è la posizione della Banca d'Italia rispetto alle nuove regole? Cosa sta facendo in proposito per essere di stimolo per il mercato?

“La Banca d'Italia si è sempre mossa con l'obiettivo di garantire a tutti i Confidi la possibilità di vedere riconosciuta la propria garanzia come idonea ai fini della riduzione del rischio di credito delle banche finanziatrici. Per i Confidi che si trasformeranno in intermediari vigilati (banche di garanzia o intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale ex. art. 107 TUB) sarà più facile vedere riconosciute le proprie garanzie: saranno infatti considerati dalla normativa come garanti idonei a fornire garanzie che riducono il rischio di credito delle banche. Per i Confidi che non si trasformeranno sarà più complicato poter vedere le proprie garanzie riconosciute dalle banche finanziatrici. Ciò sarà possibile solo se la garanzia sarà contro-garantita dallo Stato o da un ente pubblico o da una banca multilaterale di sviluppo, oppure se la garanzia reale del Confidi (fondo monetario) sarà valutata idonea a coprire le “prime perdite” in strutture c.d. segmentate (denominate anche tranché cover)”.

Quale pensa potrà essere l'impatto sui

Confidi? Le innovazioni che li stanno investendo saranno un problema o un'opportunità?

“Le innovazioni introdotte dalla nuova normativa e quelle che saranno presto introdotte dalla normativa specifica sui Confidi rappresentano un'opportunità storica per i Confidi stessi. Essi sono chiamati a razionalizzare i propri interventi. Ad esempio, occorrerà rivedere le convenzioni con le banche al fine di evitare che su una singola operazione il Confidi fornisca una doppia garanzia: personale (fidejussione) e reale (fondo monetario vincolato). Se il Confidi è vigilato, è sufficiente la garanzia personale (fidejussione) e quindi i fondi monetari possono essere svincolati e utilizzati in maniera più efficiente. Inoltre, i Confidi dovranno ripensare alla propria struttura organizzativa, in modo da realizzare strutture che, senza tralasciare la tradizionale forte presenza sul territorio, consentano di rispondere a tutte le esigenze di un operatore finanziario che opera su un mercato competitivo”.

Come si sta comportando, come reagisce il sistema bancario a questa ondata di novità piuttosto sostanziali?

“A mio avviso, il sistema bancario è

ancora ‘alla finestra’ e sta aspettando di vedere come si posizioneranno i Confidi nel nuovo contesto regolamentare. Il comportamento delle banche, in questa fase, è diversificato: da una parte ci sono le banche più pronte a cogliere le novità e le opportunità, le quali si stanno comportando come controparti interessate ai nuovi sviluppi e si stanno offrendo anche per fornire ausilio ai Confidi per le nuove sfide che si presentano loro; dall'altra parte, ci sono banche che non stanno cogliendo le novità e non collaborano con i Confidi, ad esempio nella revisione delle convenzioni. Spetta ai Confidi operare una selezione e scegliere a quali banche fornire i propri servizi. Servizi, sia detto per inciso, molto preziosi per il sistema bancario perchè i Confidi svolgono un fondamentale e oserei dire insostituibile lavoro di valutazione del merito di credito di operatori di piccola e di media dimensione. Valutazione che molte banche non effettuano, proprio a motivo della ridotta dimensione del soggetto che chiede l'affidamento”.



Intervista. Fabio Gava, assessore regionale alle Politiche dell'economia e dello sviluppo

“Le nuove sfide saranno una grande opportunità di crescita”

Ma la legislazione sul sostegno al credito va aggiornata al più presto

Nel corso dei prossimi mesi i Confidi dovranno affrontare una sfida impegnativa: la trasformazione in intermediari finanziari dotati di risorse patrimoniali adeguate e capaci di prestare garanzie diverse dal passato per quantità e qualità. Come giudica questo processo che coinvolge le strutture del credito rivolte soprattutto alle piccole imprese?

“Il problema principale del sistema dei Confidi è quello della frammentazione territoriale e della loro articolazione in funzione delle differenti categorie di imprenditori. Se questo è stato fino a poco tempo fa un valore aggiunto, nel senso di una vicinanza e conoscenza puntuale del mondo delle imprese, con l'entrata in vigore di Basilea 2 e l'attuazione della normativa sui Confidi, lo scenario è in parte cambiato. I Confidi dovranno procedere a fusioni e riorganizzazioni, improntando la loro attività a gestioni economiche, finanziarie ed organizzative più complesse; vedo già alcune importanti iniziative in tal senso. Reputo questa una grande opportunità di crescita non solo del sistema finanziario ma del sistema economico in generale. I Confidi che vorranno sfruttare appieno Basilea 2 dovrebbero percorrere strade, anche secondo modelli diversi dalle fusioni, capaci di coniugare massa finanziaria ed organizzativa col mantenimento del contatto con il territorio”.

La Regione Veneto con la definizione del suo Programma operativo ha chiaramente fatto una scelta di sostegno ai Confidi che si iscriveranno al Registro previsto dall'art. 107 del Testo Unico Bancario. Come si esplicherà questa scelta?

“La Regione è impegnata da anni a ridurre le asimmetrie informative



e, quindi, far lavorare meglio il mercato finanziario. In questo senso, il ruolo pubblico emerge in tutta la sua importanza; non per sostituirsi al privato ma per superare appunto le situazioni in cui il mercato non produce risultati ottimali. Tale politica si sviluppa attraverso l'erogazione di fondi rischi e operazioni di patrimonializzazione, con risorse sia regionali che comunitarie; già nella precedente programmazione comunitaria 2000-2006 era stata prevista una misura per i Confidi, che ha visto registrare notevoli performance. E', quindi, anche sulla base di un giudizio generale positivo che nella programmazione 2007-2013 è stata riproposta una analoga azione. Rafforzare il sistema delle garanzie persegue due obiettivi: da un lato, fornire supporto alle garanzie attraverso fondi rischi gestiti dai Confidi. Dall'altro, consolidare, anche attraverso aggregazioni, i Confidi che raggiungano il pieno impiego delle risorse. Poiché questo si inserisce nell'adeguamento a Basilea 2, l'ipotesi su cui si sta lavorando è quella di concedere fondi rischi a tutti i Confidi che ne facciano richiesta, ed ovviamente ne abbiano i requisiti, mentre il consolidamento, attraverso operazioni di patrimonializzazione, sarebbe effettuato solo dai Confidi che si iscrivano, nel tempo, all'elenco speciale di cui all'art.107 del TUB, che diventino cioè intermediari vigilati da Bankitalia. In tal modo ritengo venga rispettata l'attuale realtà ancora piuttosto frammentata dei Confidi, dando parimenti un grande segnale di consolidamento del sistema”.

La legislazione veneta in materia di credito alle imprese artigiane e alle pmi è ormai un po' datata. E' pensabile che possa essere rivista e aggiornata nel corso della presente



legislatura? Quali innovazioni giudica necessarie?

“Confermo quanto già annunciato in occasione del vostro convegno ‘Credito e Artigianato’ indetto a Padova nel maggio 2006, e che ho successivamente ribadito in diversi incontri avuti con voi e con altre Associazioni. Occorre affrontare il tema di una rivisitazione della legislazione sull'Artigianato, con particolare riferimento al sostegno al credito. Tutto ciò nel quadro di quanto previsto nel PRS ed in armonia con altre due importanti iniziative già avviate: il POR della Programmazione 2007/2013 ed il Forum per la Competitività. Un nodo da sciogliere è quello dell'opportunità (e possibilità) di varare una più aggiornata legislazione sul credito già all'interno di quella più generale sul settore. Le due esigenze, infatti, nascono da momenti diversi. Se la seconda deriva infatti dalla modifica dell'art. V° della Costituzione, che attribuisce in materia competenza esclusiva alle Regioni, l'altra - la necessità di un 'riordino' delle normative sul credito - viene da me avvertita con un'urgenza su cui ho più volte richiamato l'attenzione delle Associazioni di categoria. Di qui una prima risposta all'aspetto “temporale” della domanda: la revisione della complessiva normativa sul comparto dovrebbe vedere quanto meno avviato il proprio processo entro la presente legislatura, mentre quella sul credito conto che entro lo stesso termine possa avere trovato una sua definizione. Un ruolo importante su tutto ciò, ritengo dovrà essere comunque rivestito dal sistema associativo dell'Artigianato”.

I dati di una ricerca Fedart Fidi

Veneto primo per finanziamenti erogati

Tra l'artigianato veneto e i suoi Confidi c'è grande feeling. Questo dicono i dati che Fedart (l'Associazione Italiana dei Confidi) ha recentemente presentato nella sua assemblea annuale. Il Veneto nel 2006 è stata la regione più attiva di tutte nella concessione di garanzie alle imprese artigiane: 1150 milioni di euro di finanziamenti garantiti dai Confidi; al secondo posto l'Emilia Romagna con 740 milioni, al terzo la Lombardia con 714. In tutta l'Italia risultano erogati 5.400 milioni di cui il 62% al Nord, il 26% al Centro, il 12% al Sud.

A confermare l'efficienza e l'efficacia con cui i Confidi conducono l'istruttoria di fido e valutano l'affidabilità delle imprese è il tasso di insolvenza che si aggira sul 2,1%, decisamente più basso rispetto a quello medio registrato dalle banche.

Sulla massa complessiva di finanziamenti erogati dalle banche all'artigianato (51 miliardi di euro) la parte garantita dai Confidi è il 15,2%, che sale al 16,8% se si considerano solo i finanziamenti a medio lungo termine. Anche per quanto riguarda il costo del denaro i Confidi assicurano ai loro soci tassi decisamente inferiori rispetto al mercato: siamo al 4,8% per il medio e lungo termine e al 6,1% per il credito a breve. Infine una nota sulle capacità contrattuali dei Confidi rispetto al sistema bancario: il 73% dei finanziamenti garantiti è frutto di rapporti convenzionali con le banche, mentre solo il 27% è credito agevolato con finanziamenti pubblici.

L'assemblea di Fedart ha eletto nel suo Direttivo nazionale anche Fiorentino Da Rold, presidente del nostro Confidi Sviluppo Artigiano.

Previdenza complementare

Solidarietà Veneto: primo bilancio e prospettive future

La previdenza integrativa è operativa ormai da sei mesi, e il Fondo Solidarietà Veneto, di cui la CNA è parte costituente, comincia a tirare alcune somme.

In campo nazionale, malgrado le perplessità provenienti da molte parti, il numero dei lavoratori aderenti ai fondi è stato particolarmente incoraggiante: secondo i dati forniti dall'organismo di sorveglianza, la Covip, alla data del 30 giugno 2007 il numero di coloro che avevano fatto la scelta aveva raggiunto i 2 milioni e 700.000 con un incremento del 50% dall'inizio dell'anno.

Naturalmente le adesioni sono state molto differenziate: più massicce nelle imprese di maggiori dimensioni, decisamente più contenute nelle medie e soprattutto nelle piccole imprese, dove il lavoratore poteva lasciare il proprio Tfr nelle casse della propria azienda.

Anche per quanto riguarda Solidarietà Veneto i risultati sono stati molto positivi: partito a gennaio con 18.544 aderenti, a fine ottobre il Fondo ha visto le adesioni salire a 44.000 (+ 137%): tra queste, i dipendenti da imprese artigiane superano le 2.500 unità.

Come si vede anche per Solidarietà Veneto la dinamica delle adesioni dei lavoratori dipendenti dalle minori imprese è più contenuta; le ragioni sono diverse: il rapporto di stretta collaborazione e di fiducia che si instaura tra il titolare artigiano e i suoi dipendenti, la consapevolezza, anche psicologica, del dipendente che il

proprio Tfr è fisicamente presso il proprio datore di lavoro e non nelle casse di terzi, la sfiducia diffusa che molti nutrono verso grandi organizzazioni finanziarie, ecc..

Ci vorrà del tempo per rimuovere pregiudizi e sospetti, e soprattutto i fondi dovranno conquistarsi quella credibilità e quella fiducia che ancora non hanno.

Intanto Solidarietà Veneto continua a macinare risultati positivi anche sul fronte dei rendimenti: dall'inizio dell'anno a fine ottobre, a fronte di una rivalutazione del Tfr del 2,36%, la linea prudente ha reso il 2,70%, la linea reddito ha reso il 3,83%, la linea dinamica il 2,35%. Ottimi risultati se si pensa alla forte volatilità dei mercati finanziari dopo la crisi partita dai mercati americani.

Segnaliamo, infine, una positiva novità. L'assemblea del Fondo ha chiesto alla Covip l'autorizzazione a gestire la previdenza complementare non solo dei lavoratori dipendenti, ma anche degli autonomi: titolari artigiani, coltivatori diretti, lavoratori atipici, collaboratori coordinati continuativi, associati in partecipazione, liberi professionisti. "Si tratta del primo fondo contrattuale in Italia che si rende disponibile ad accogliere anche questo tipo di lavoratori" ha dichiarato il presidente di Solidarietà Bruno Silvestrin. "In questo modo possiamo dare una risposta sia a quelle figure che hanno coperture previdenziali molto scarse, sia a coloro che, pur versando all' Inps, sono interessati ad una pensione integrativa."



A corredo degli articoli di queste pagine abbiamo scelto di pubblicare un servizio fotografico realizzato a Venezia nella bottega artigiana di Saverio Pastor, *remèr* – fabbricante di remi e forcole per le gondole e le altre tradizionali barche in legno lagunari – in quel di San Gregorio, sestiere di Dorsoduro, oltre che presidente dell'associazione El Félze, che riunisce e promuove per l'appunto i mestieri legati al mondo della gondola (www.elfelze.com).

L'affascinante galleria di immagini ci offre anche lo spunto per segnalare il bel libro "L'arte dei *remèr*" (Cierre edizioni) di cui proprio El Félze ha curato la realizzazione in occasione delle celebrazioni per i 700 anni della cosiddetta *Mariégola*, lo statuto della corporazione dei costruttori di remi che conobbe la sua formale ratifica in data 15 settembre 1307. Una serie di appuntamenti snodatisi tra la fine della scorsa estate e i primi di ottobre tra Venezia e il bosco del Consiglio con mostre, dimostrazioni, spettacoli e dibattiti.

Il volume, ricco di riproduzioni di preziose stampe e illustrazioni d'epoca, si avvale dei contributi di storici e studiosi di chiara fama per ripercorrere le vicende della corporazione stessa e rimarcare l'importanza che questa ha avuto per la Repubblica Serenissima e per decine di comunità tra l'Alpago e la laguna. Oltre che, ben s'intende, per ricordarci il ruolo attivo e la vivacissima creatività di cui questo mestiere è capace tuttora. (r.v.)

